ISTITUTO ITALIANO
DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

INCONTRI ANNUALI DI PREISTORIA E PROTOSTORIA
IIPP

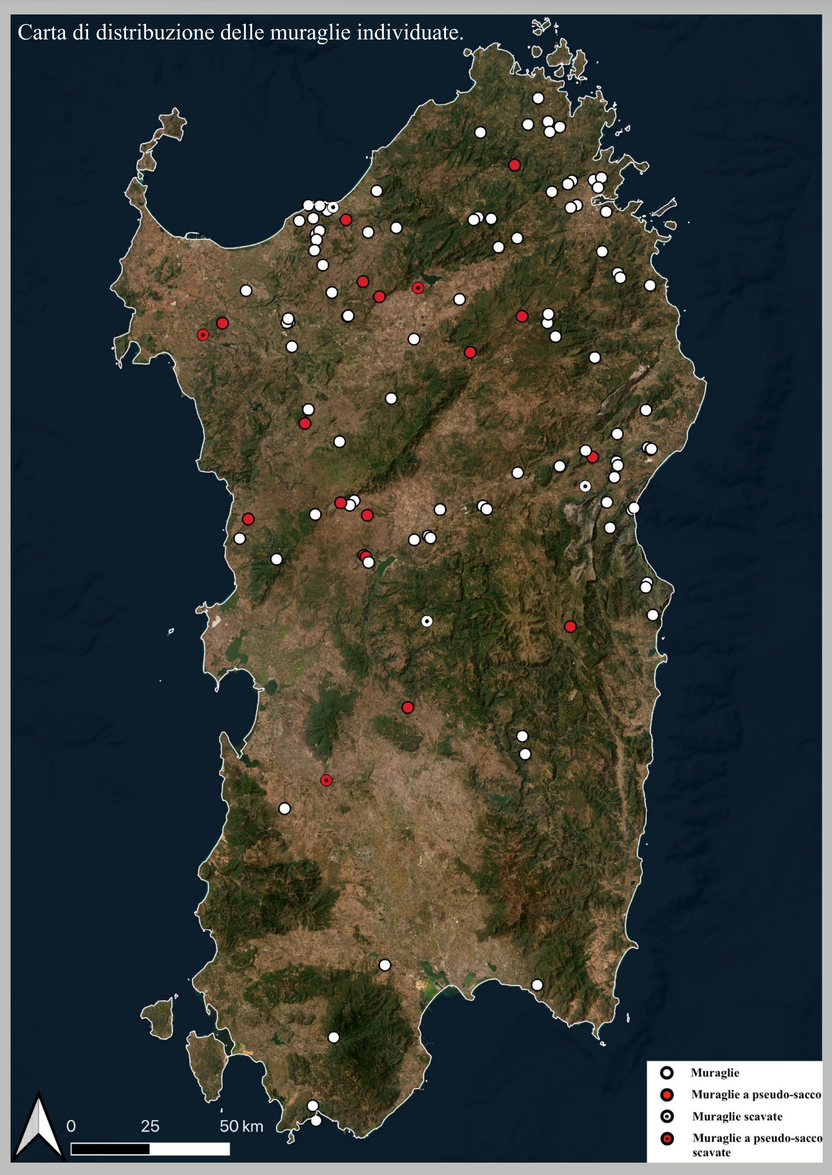
ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

PREISTORIA @ UNIBO

MVC

Le muraglie protostoriche della Sardegna: il rapporto con gli abitati. Analisi spaziale e planimetrica dei contesti.

Lorenzo Bonazzi



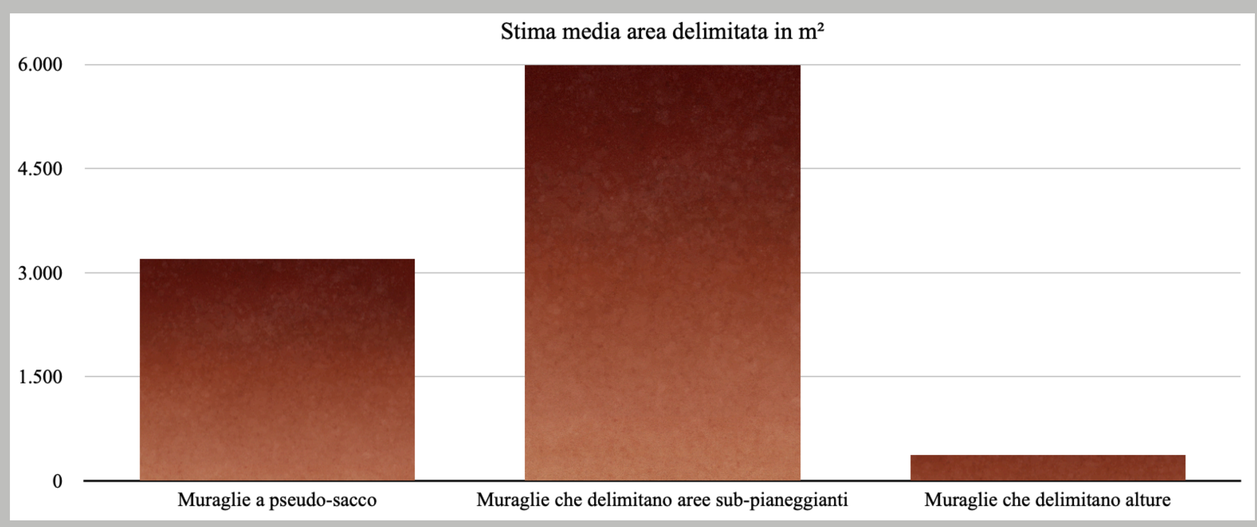
Carta di distribuzione delle muraglie individuate.

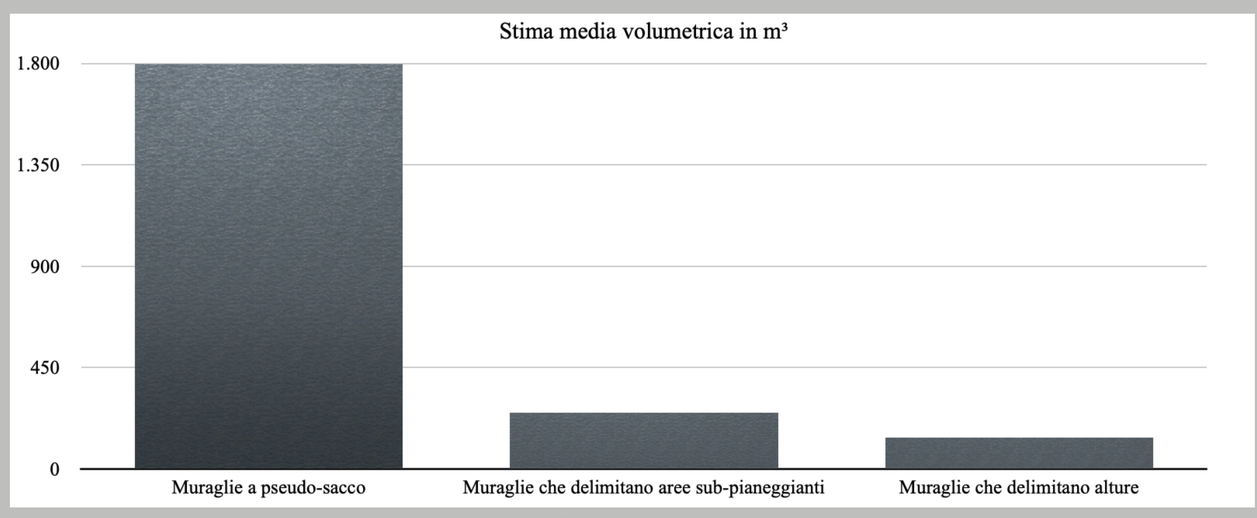
La maggior parte delle muraglie protostoriche della Sardegna non sono state interessate da scavi archeologici. In anni recenti sono stati indagati i siti di Sa Mandra Manna a Tula (SS) e Suvegliu (lo scavo è coordinato da parte di chi scrive insieme a Smeralda Riggio e Maurizio Cattani) a Oliena (NU) che si vanno ad aggiungere a Monte Ossoni a Castelsardo (SS), Monte Baranta a Olmedo (SS), Cuccurada a Mogoro (OR), Biru ‘e Concas a Sorgono (NU) e Cabu Abbas a Olbia (OT). Capanne o più in generale strutture adiacenti alle muraglie sono state scavate stratigraficamente solamente nel caso di Monte Baranta e Sa Mandra Manna; a Suvegliu sono state individuate strutture in corso di indagine; il contesto di Monte Ossoni seppur in parte indagato risulta problematico e sconvolto. A Cabu Abbas non è possibile definire il rapporto tra la muraglia e il nuraghe e non è stata riscontrata la presenza di altre strutture all’interno della grande cinta. L’area delimitata dal recinto di Biru ‘e Concas non è stata ancora interessata da scavi. Le indagini a Cuccurada non hanno evidenziato strutture in associazione alla muraglia, dai materiali pare che il villaggio dell’età del Bronzo e il nuraghe abbiano sconvolto un abitato Monte Claro. Le recenti indagini a Tula e Oliena hanno riportato una datazione simile delle due cinte, differenti tra loro per planimetria, opera muraria e posizione topografica, tra la fine del Bronzo antico e l’inizio del Bronzo medio in un momento più recente rispetto a quello della cultura di Monte Claro in cui a priori, sulla base degli scavi di Monte Ossoni e Monte Baranta, erano collocate tutte le muraglie di dimensioni maggiori.

Vista la scarsità di contesti scavati e le difficoltà di visibilità della maggior parte delle muraglie il quadro sulla presenza di strutture all’interno o nei pressi delle muraglie è quanto mai parziale. Ciononostante, al fine di orientare le ricerche future e la catalogazione, si può notare come alcune muraglie presentino una probabilità più elevata di avere strutture nei pressi di esse rispetto ad altre. I principali criteri considerati sono: l’analisi e il confronto con i contesti indagati, la posizione topografica, l’estensione dell’area delimitata, la pianta/dimensioni della muraglia e l’opera muraria delle cinte e delle eventuali strutture attigue visibili al fine di distinguerle da eventuali strutture moderne. La percentuale di muraglie protostoriche sarde interessate da scavi archeologici è molto ridotta rispetto al campione generale, il cui numero è superiore al centinaio. Nella definizione di muraglia si fanno rientrare strutture di dimensioni, pianta e opera muraria differente, che testimoniano funzioni e cronologie differenti. In tutto sono state ricognite, documentate e rilevate da terra e da drone 62 delle 115 muraglie individuate.

Le muraglie protostoriche della Sardegna possono essere suddivise in due macro-categorie principali: quelle delimitano alture e quelle delimitano aree sub-pianeggianti (spesso altopiani); di quest’ultimo insieme fanno parte le muraglie con opera muraria a pseudo-sacco definite così poiché costituite da due paramenti composti da pietre di grandi dimensioni al cui interno sono presenti pietre di dimensioni piccole e medie. La quasi totalità delle cinte che delimitano alture non ha lo spazio sufficiente per cingere un abitato e in diversi casi, considerando le parti in piano, non presentano una superficie abbastanza estesa neppure per contenere più di una capanna; d’altro canto le muraglie che delimitano altopiani o aree sub-pianeggianti cingono una superficie sufficiente per contenere più strutture. Le muraglie a pseudo-sacco sono le più monumentali sotto tutti i punti di vista, possono superare i 100 m di lunghezza, avere spessori superiori ai 4 m e altezze conservate di più di 3/4 m. La monumentalità è evidente analizzando la media volumetrica: per quest’ultime è di 1800 m³, decisamente differente rispetto ai 200 m³ delle muraglie che pur delimitando aree sub-pianeggianti non presentano un’opera a pseudo-sacco; le cinte che delimitano alture sono molto variegate ma, a parte il caso particolare di S’Eliche a Irgoli, sono molto meno monumentali e hanno un volume medio di 140 m³. Tra le 27 muraglie che delimitano aree sub-pianeggianti analizzate 18 presentano un’opera a pseudo-sacco. L’enorme differenza di monumentalità tra queste due tipologie di muraglie non è direttamente collegata all’estensione dell’area che vanno a delimitare la cui superficie media risulta essere del doppio, 6000 m², per le muraglie non a pseudo-sacco e di 3200 m² per le grandi cinte a pseudo-sacco. Per entrambe si vuole delimitare un’area specificatamente scelta, solitamente chiudendo il lato non a strapiombo di una porzione di altopiano, e per le cinte non a pseudo-sacco si sceglie di chiudere aree più estese in modo più efficiente, meno dispendioso in termini di tempo e lavoro, rispetto alle 18 grandi muraglie in cui vi è un'ostentata ricerca della monumentalità.


S’Albaredda, Tresnuraghes (OR).





Oltre ai contesti scavati le muraglie in cui sono state riscontrate tracce di strutture con un’opera muraria riferibile alla Protostoria sono: le quattro cinte a pseudo-sacco di Punta Corrales, Giusei, Frenugarzu e S’Albaredda; anche nei pressi di Pedra Oddetta a Macomer sono presenti numerosissimi spietramenti e possibili allineamenti molto poco leggibili. Allineamenti di conci sono presenti nel sito di Ludu Arrubbiu a Sedilo (OR) nei pressi dell’omonimo protonuraghe, e vi sono tracce di strutture anche nei pressi delle cinte di Pedralonga, Cucchè, Monte Cuccu e Serra Orrò. La muraglia di S’Aliderru a Dorgali (NU) presenta strutture che potrebbero essere attribuite alla protostoria in parte rimaneggiate in epoca romana. Monte Elias a Tergu (SS) chiude l’accesso di un altopiano al cui interno sono state indagate strutture di epoca storica; nei pressi del muro di Monte Iccappiddatu ad Arzachena (OT) sono presenti strutture riferite all’età del Bronzo.

La descrizione di questi pochi contesti, considerando il campione totale, è utile per programmare indagini specifiche e azioni di valorizzazione, orientando le indagini anche su contesti analoghi. La presenza di strutture, in particolare in assenza di indagini stratigrafiche e di una relazione stratigrafica diretta con le muraglie, non consente di chiarire il rapporto tra le cinte e le strutture ma testimonia un rapporto tra muraglie e strutture che deve essere indagato caso per caso.

Nel contributo inserito negli atti saranno analizzate e presentate nel dettaglio le muraglie sopracitate avvalendosi di foto e rilievi, da terra e da drone, e piante. Le strutture saranno confrontate con le altre muraglie della Sardegna e altre presenti nel Mediterraneo, in particolare da un punto di vista topografico e di organizzazione degli spazi.

BONAZZI L., 2025, "Le muraglie della Sardegna centro-orientale e lo scavo di Suvegliu (Oliena, NU)." *IpoTESI di Preistoria* 18 (2025): 177-209.

BONAZZI L., 2025, Muraglie protostoriche della Sardegna. Indagini territoriali, analisi e interpretazione. (https://amsdottorato.unibo.it/id/eprint/12152/).

CAMPUS F., USAI L., 2019, Il complesso megalitico di Biru ‘e Concas, in USAI L., Sorgono. Il complesso megalitico di Biru ‘e Concas e la Preistoria del Mandrolisai, ARA Edizioni: 49-127.

CAZZELLA A., RECCHIA G., 2013, Bronze age fortified settlements in southern Italy and Sicily, Scienze dell’Antichità 19.2/3 - Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico:45-64.

CICILLONI R., USAI E., CARTA S., 2015, Un insediamento di età eneolitica nella Sardegna centro-occidentale: il villaggio di cultura Monte Claro nel sito di Cuccurada, Mogoro (OR), in QSACO, 26: 15-41.

DEPALMAS A., 2009, Il Bronzo medio della Sardegna, in Atti della XLIV Riunione scientifica: la Preistoria e la Protostoria della Sardegna: Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. 1- Relazioni generali: 123- 160.

DEPALMAS A., 2020, La cultura di Monte Claro, in COSSU T., LUGLIE C., a cura di, La preistoria in Sardegna. Il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C., Illisso: 134-141.

MORAVETTI A, 2004, Monte Baranta e la cultura di Monte Claro. Sassari: Carlo Delfino Editore.

DORO L., 2017, Indagini archeologiche a Sa Mandra Manna (Tula), in Notizie e scavi dalla Sardegna nuragica, Layers archeologia territori contesti, Università di Cagliari: 39-41.

MORAVETTI A. 2017, Sulla cultura di Monte Claro, in MORAVETTI A., MELIS P., FODDAI L., ALBA E., a cura di, La Sardegna Preistorica. Storia, materiali, monumenti. Corpora delle antichità della Sardegna. Sassari: Carlo Delfino Editore, pp. 179-202.

Le trasformazioni del villaggio tra età del Rame e Bronzo Finale: il caso studio della Sardegna e i confronti nell’Italia continentale, peninsulare e nelle isole

XV Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria Bologna – 23 ottobre 2026 Dipartimento Storia Culture Civiltà Università di Bologna Piazza S. Giovanni in Monte, 2 - Bologna Aula Prodi